

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 21 Dicembre

1886 - ANNO XVI

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE - VENETO

IL BACCHIGLIONE entra fidente e sicuro nel suo SEDICESIMO ANNO di vita sentendosi sempre più sicuro dell'appoggio dei suoi amici, i quali avranno compreso che esso, fuggendo le nebbie di ogni difficoltà, sta sempre più fermo nello svolgere il proprio programma pel quale, tenendo attorno a sé raggruppate le varie gradazioni del partito sinceramente progressista democratico, mira con coscienza tranquilla al miglioramento ordinato e progressivo degli interessi politici e sociali.

Il passato ci è arrischiato, poichè anche nei molteplici avvenimenti dello spirante anno IL BACCHIGLIONE sente con orgoglio di avere risposto alle esigenze della situazione.

Convinti che perciò non potrà che arriderci sempre maggiore corrispondenza di simpatie coi nostri lettori, noi, tenendoci in questa linea, cureremo eziandio di migliorare sempre più l'andamento del materiale del nostro periodico. Già in gravissime circostanze — come nelle difficoltà di Costanzo e di Durione e pel varo della *Morosini* — abbiamo dimostrato, non badando a spese, di aver saputo procurarci un servizio telegrafico da star a paro con quello dei migliori giornali d'Italia, mentre l'esattezza dei telegrammi giornalieri è indiscutibile. I resoconti stenografici di processi interessanti, e i ritratti, ci diedero un aspetto insolito di gioventù, mentre le corrispondenze regolari sia francesi che inglesi, oltrechè da ogni città importante d'Italia, come Roma, Napoli, Genova, Torino, Milano, Firenze, Pavia, cui seguiranno Catania, Sassari ecc., mostrano la importanza delle nostre relazioni.

Oltrechè alle corrispondenze e ai telegrammi maggiore sviluppo daremo poi alla parte letteraria; riserveremo ampio spazio per notizie commerciali e cureremo sempre più di fornire le nostre appendici di interessantissimi romanzi.

Il vagabondo, romanzo di Stefano Enault trasporterà per parecchio tempo i nostri lettori e lettrici di sorpresa in sorpresa.

Altri vi seguiranno che pubblicheremo durante l'anno;

Maria, scene della vita contemporanea per Cecilia Ferrato e Alfredo Cacciatori (l'autore delle fantastiche *Maschere Nere*) e vera primizia per il mondo letterario;

Padre Agostino, romanzo originale commoventissimo di Luigi Vianello (l'autore delle *Figurine Veneziane* e della *Rebecca Morosini*) ove una figura bionda di donna affascinerà e incatenerà il lettore con intreccio spontaneo e stile vivo e nervoso;

Un amore di contrabbando, di L. De Micheli, uno dei brillanti nostri corrispondenti milanesi, l'autore stimatissimo della *Bisca di Monte Carlo* e di altri lavori pregevolissimi;

I contrari, romanzo di Saturno De Scotti, pseudonimo del nostro simpatico corrispondente napoletano, che ora ci fornisce pure

Scene della Vita spicciola, e

Astuzie americane, commedia tutto vigore e brio;

Ada, ossia **La missione dell'arte**, dal tedesco di Eugenio Hermann, tradotto espressamente per noi da Roberto Marin.

Non abbiamo perciò il bisogno di comperare i lettori con premi ciarlataneschi; tuttavia per mostrare loro la nostra simpatia ci curemo di offrire alcuni regali.

Così agli abbonati annui, che pagheranno anticipatamente, daremo un bellissimo romanzo fornito di 17 incisioni:

IL CORSARO ROSSO

DI COOPER.

Agli abbonati semestrali daremo altro romanzo, con numerose incisioni e che per loro sarà una grata sorpresa.

Abbiamo poi assicurato ai nostri abbonati per sole annue L. 250 l'abbonamento alla **Sfinge d'Antenore** il più ricco e fantastico periodico di sciarade e consimili rompicapi che formano ormai una necessità e una delizia per tutti.

Con tali auspicii proseguiamo fidenti nell'impreso cammino, non spaventandoci delle difficoltà e degli ostacoli, ma migliorando sempre più il nostro giornale con ricchezza e prontezza di notizie e, ossequienti ai nostri sereni ideali, mirando imperturbati all'avvenire, avendo, sopra il gregge dei pusilli, sempre in vista il fatidico incontrastabile inesorabile *Excelsior*.

Prezzi d'abbonamento	Padova a domicilio	Anno L. 16	Sem. 8,50	Trim. 4,50
	Per il Regno	" 20	11,00	6,00

L'AMMINISTRAZIONE prega i signori Associati, tuttora in arretrato di pagamento, a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1886 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori, di mettersi al corrente per la fine del mese in corso.

MASCALZONI?

Questa parola l'abbiamo veduta nell'*Euganeo* siccome indirizzata ad alcuni onorevoli per l'ultimo incidente della Camera! È forse questa la parola pronunciata da Robilant e che produsse quel rumore?

In ogni modo, scritta e, peggio, pronunciata, quella parola ci fece male; quella parola dinota a quali ire siansi trasportati i partiti; come ormai nessuno si rispetti.

Dopo il voto per la perequazione ci voleva un po' di calma; invece vediamo con dolore che ne avremo di belle e si continuerà a gettare olio sul fuoco.

Depretis risponde ghignando ai colleghi chiedenti consiglio; Robilant agita i pugni come se fosse in caserma e pronuncia all'indirizzo dei deputati, rivelatosi così un uomo parlamentare impossibile, parole che non conosciamo ma che ci ricordano quelle comparse nell'*Euganeo*.

Così offendosi la dignità della Camera e, con essa, quella della nazione ch'essa rappresenta; così si mina sempre più il sistema parlamentare, come se non avesse già parecchi torti e come se l'ultimo andamento della politica interna ed estera non avesse troppo verso quel sistema scossa la fede.

Ma se da una parte si impreca e si insulta, dall'altra oltre le imprecazioni e le insolente troviamo anche proposte addirittura liberticide; la *Venezia* chiede proprio un colpo di stato e trova nel Robilant l'uomo adatto per un nuovo proclama di Moncalieri... forse perchè è reduce dall'Austria.

Ecco a che cosa si è giunti ormai con questi eccessi.

E la posizione è netta per quanto brutta e dolorosa;

o i deputati hanno il coraggio e la forza, come hanno il diritto e il dovere di fare rientrare i ministri nella legalità;

o il ministero venga pure all'ultimo passo e faccia fare dai suoi soldati una carica sovra quei mascalzoni, direbbe l'*Euganeo*.

Così le cose saranno chiare e sapremo regolarci; le illusioni ultime saranno cadute e si potrà almeno riprendere una buona guerra, mentre oggi non c'è. Oggi del governo personale abbiamo i danni e non i benefici; oggi di libertà costituzionale non ci sono che le parvenze; i deputati si trattano proprio come... mascalzoni.

L'Oberdan della Bosnia

In questi giorni il governo montenegrino ha consegnato ai gendarmi austriaci l'intrepido patriota bosniaco Nikolic.

Un'altra vittima dannata alla forca! Chi è Nikolic? — Lo diremo brevemente.

Nikolic è un rozzo figlio della montagna bosniaca, del circondario di Sarajevo.

Nei 1876, durante l'insurrezione slava, egli fece prodigi di valore.

Tutti sanno come fin quella pagina gloriosa. Il congresso di Berlino, affermando la solidarietà delle monarchie, segnava la schiavitù dei popoli slavi.

La Bosnia e l'Erzegovina erano elementi pericolosi — l'Austria — l'eterna tirannia della libertà — s'incaricò di frenarne i generosi sentimenti colle solite armi: la prigione e la fuga.

Nikolic fu degli ultimi a cedere.

Insediatosi il governo austriaco nelle provincie conquistate, l'eroe bo-

snaco venne chiamato a far parte dell'esercito degli invasori.

Nel 1881 scoppiò una nuova insurrezione; una mano di arditi rivoluzionari raccolse le vecchie bandiere e impegnò una lotta ineguale, tremenda.

Nikolic fu mandato con la truppa incaricata di sedare la rivolta.

Nella sua qualità di *šer* comandava una squadra di 20 uomini.

Fece in modo di trovarsi con la sua squadra circondato dai ribelli i quali fatti prigionieri i soldati, lo proclamarono loro capo.

Quel pugno d'uomini costò molte vite all'Austria.

Questo fatto produsse una certa derelazione nell'armata imperiale — tanto che vennero dati ordini severissimi onde poter arrestare il ribelle.

Quest'ordine ora fu eseguito: Nikolic che si era rifugiato nel Monte negro è stato consegnato alle autorità austriache.

Il boia che giustiziò Oberdan — stato fatto da pochi giorni cavaliere per avere appiccato *splendidamente* a Mostar 12 patrioti bosniaci ed erzegovesi — sta preparando una corda nuova per il collo di questo nuovo martire della libertà.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Tornata del 20

Presidenza Durando. — ore 2.30.

Di Robilant presenta la convenzione monetaria, la proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Francia, il trattato di amicizia tra l'Italia e lo Siam per la importazione delle bevande spiritose. Ne chiede l'urgenza e che sieno rinviati alla commissione di finanza, locchè si approva.

Magliani presenta le modificazioni alle leggi sui consorzi d'irrigazione, prega si rinvii all'ufficio centrale che se ne occupò altra volta. Chiede l'urgenza e si approva.

Depretis presenta la proroga del termine del prestito alla provincia e privati del Veneto, e la proroga della legge del risanamento di Napoli, ne chiede l'urgenza il rinvio alla commissione di finanza, locchè approvasi. Levasi la seduta alle ore 3.40. Martedì seduta.

Corriere Veneto

Belluno. — Il Ministero dei lavori pubblici ha incaricato l'ispettore comm. Borgnini di recarsi a Belluno per dirimere il conflitto insorto fra la Giunta municipale e l'ingegnere capo del Genio civile a proposito del macchinario di sostegno nella strada provinciale in Favola.

Cologna Veneta. — Nella sala grande del Municipio si è tenuta l'assemblea del disciolto Consorzio XIII Guà per sentire la relazione generale dell'azienda, che venne approvata con un voto di lode al presidente signor Fincio Sebastiano che ebbe tal carica per corso non interrotto d'oltre 20 anni, ed all'ingegnere Rinaldi che cooperò efficacemente alla soluzione delle pendenze importanti insorte fra il Consorzio, le provincie interessate ed il Governo.

L'assemblea nominò poscia una commissione di stralcio composta dei sigg. Chiarotto Francesco, Fincio Sebastiano e del segretario capo del Municipio sig. Cesare Gardellini, per ultimare tutte le pendenze, liquidare il patrimonio, ed assicurare la conservazione delle mappe, ed altri atti importanti.

Mas-a Superiore. — Il freddo rende impossibili i lavori di terra che qualche possidente, all'intento di essere utile ai braccianti più bisognosi, avrebbe intrapreso.

La fame è all'ordine del giorno in queste campagne dalle quali questo anno non si raccolse polenta.

Si stanno attivando due cucine economiche, una in paese, l'altra nel Rione più abitato della campagna.

Venezia. — Sulle tre storiche antenne di Piazza S. Marco, ieri furono innalzate, dopo mesi e mesi tre bandiere nazionali.

Si domanda a ragione la *Venezia* se valeva la pena di discutere tanto tempo, di sciupare tanto inchostro e tanti polmoni per decidere sul carattere delle tre bandiere, per poi... tornare come prima.

Corriere Provinciale

Il processo dei socialisti ad Este

Parecchi sono in carcere da mesi — parecchie famiglie sono nel dolore e nei bisogni — altri sono profughi, e il processo non si chiude ancora?

Gli è in questo modo, col tenere in carcere dei padri di famiglia più a lungo che sia possibile, che si vuole compensarsi della inevitabile prossima scarcerazione dei prevenuti?

Imperocchè — questa sarà la fine del processo, tentato per non aver nulla di meglio a fare; tutte le accuse dapprima immaginate a carico dei prevenuti, incendi, dinamite, cospirazione si riducono ormai ad una corrispondenza insulsa fra i vagheggiatori di un nuovo ordine di cose.

La montagna ha partorito il solito topo — ma non si ha il coraggio di lasciarlo sortire!

Richiamiamo sopra le lungherie della Procura del Re in Este tutta l'attenzione della Procura Generale e del Ministro di Grazia e Giustizia, perchè è tempo di finirli!

Da Carrara S. Giorgio

18 dicembre (rit.)

Asilo Infantile — Società Filarmonico-Drammatica.

Che le cause o le circostanze attenuanti che hanno fatto chiudere il nostro Asilo Infantile, sieno quanto gravi si voglia; noi non crediamo però ben fatto tener chiuso un Istituto di siffatto genere, in una stagione come questa.

Noi non vorremmo ancora momentaneamente toccare le cause di questo, inquantochè, fin dove arrivano le nostre conoscenze, sono al certo spiacevoli ed allarmanti; ma solo ci limiteremo a pregare la On. Superiorità, a voler che la Scuola possa venir continuata, e sorvegliati così tanti bambini che oggidì si vedono girare per le strade senza, poi, l'altra sorveglianza di coloro che ne sarebbero anche in dovere.

La nostra Società Filarmonico-Drammatica, diverrà fra breve una di quelle Società che hanno fatto grido nella nostra Provincia, una di quelle Società che hanno sempre saputo fare onore a sé stesse, e far onore nel tempo stesso al proprio Paese.

È certo che coloro i quali hanno saputo iniziare siffatte Istituzioni, meritano il plauso generale, meritano senza dubbio la riconoscenza di quanti abitanti vi sono nelle nostre Carriere.

E diffatti due Società che si sostengono fra loro, che lavorano per sussidiare ogni tratto i nostri miserabili, che si fanno superiori alle battaglie dei nemici oppositori, che si sorreggono anche senza il concorso invano chiesto al Municipio, e che cercano di tenere alegri i nostri abitanti, sono al certo due Società da stimarsi, da difendere e da aiutare.

perchè non crollino giammai, ma bensì perchè prosperino e si facciano grandi, più grandi di quante ne sieno nei nostri dintorni.

Un bravo di cuore rivolgiamo intanto al Direttore di queste due Società sorelle signor A. Ghinati perchè s'adoperò finora per l'impianto totale del Teatro, ed un saluto a quei bravi Filodrammatici e Filarmonici che per i primi ci faranno passare un'ora di delizie, una serata di piacere.

Aldo.

Da Cittadella

19 dicembre.

NUOVO ISPETTORE SCOLASTICO

Antonio Fabris è un giovane simpatico, buono, studioso. Maestro elementare da dieci anni, insegnò molto lodevolmente a Cittadella ed a Gravedona (Como). Nominato per esami Ispettore scolastico, è ora destinato a Conegliano.

Amoroso qual padre coi suoi allievi allor ch'era maestro, sarà certamente altrettanto ora verso i maestri della sua giurisdizione, i quali devono andar contenti per esser loro toccato un ispettore che accoppia alle indispensabili doti di una buona coltura letteraria quelle non meno pregevoli di rara prudenza e bontà.

Infatti il Fabris, sapiente senza pretese, come seppe con la sua modestia conciliarsi la stima e l'affetto delle autorità governative, di tutti i cittadini e dei suoi scolari, saprà eziandio acquistarsi la stima e la benevolenza dei cittadini e maestri del circondario di Conegliano.

G. G.

Cronaca Cittadina

CENTENARIO

Data memorabile per Padova, e nella storia dei delitti, è il 22 dicembre 1585.

Domani sono trecen'anni da che Vittoria Accoramboni — giovane donna illustre per parentado, bellezza ed ingegno — periva miseramente vittima della perfidia d'un congiunto.

Che fu questa donna? Quali furono le sue vicende? Quale fatto lega il nome di lei alla storia della nostra città?

Ecco quanto mi propongo di dire, attenendomi alla maggior brevità.

Nacque Vittoria Accoramboni il 15 febbraio 1557 da antica e nobile famiglia di Gubbio.

Appendice

1

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

L'aria era fredda, l'atmosfera oscura; una fitta pioggia incominciava a cadere, tormentata da un improvviso vento di ponente. Nella landa immensa e cupa non si udiva che il sordo rumore dei flutti flagellati contro le rocce della costa lontana.

In quel momento la landa era attraversata al galoppo da una giovane donna montata su di un cavallo nero. Un domestico in livrea la seguiva. A un tratto, una detonazione d'arma da fuoco si fece intendere. L'amazzone spaventata gettò un grido, si voltò e vide il suo domestico che gravemente ferito si dibatteva convulsivamente per terra.

Pronto come il lampo, un uomo che vestiva il costume dei contadini bretoni s'era slanciato alla briglia del suo cavallo e lo costringeva ad arrestarsi: in quel mentre un altro con-

Condotta a Roma, fece ben presto parlare di sé per le sue doti non comuni. Racconta un cronista suo contemporaneo, ch'ella « fu fanciulla di cui il minor pregio era una rara e straordinaria beltà: in sì alto grado possedeva ogni altra eccellenza di quante possono rendere meravigliosa una donna. »

Molti se ne contesero l'amore — e fra i primi, Paolo Giordano Orsini, duca di Bracciano e vedovo d'Isabella de' Medici, che fece, com'è noto, spietatamente uccidere.

Ad evitare litigi fra i vari nobili pretendenti, il padre, Claudio, diede loro un cortese rifiuto, sposandola, appena sedicenne, a Francesco Peretti, nipote del cardinale di Montalto, creato poi papa Sisto V.

Si piegò di mal animo a questa unione la madre Tarquinia che, ambiziosissima, vagheggiava di maritare sua figlia al potente signore di Bracciano.

Il Peretti, una notte del 1581, veniva per mano dei sicari trucidato: l'Orsini e Tarquinia avevano ordita la trama.

Creduta colpevole dell'uccisione del marito, fu Vittoria d'improvviso tradotta in Castel S. Angelo, dove rimase alcun tempo. Apparve alfine la sua piena innocenza, per cui l'infelice poté ritornare presso la famiglia.

Ma nuovi ostacoli ebbe il duca nel cardinale De' Medici e nel papa Gregorio XIII, che con vari monitori gli proibì di passare alle tanto desiderate nozze; pure, essendo quest'ultimo morto di lì a non molto, egli ne approfittò per sposare l'Accoramboni, il che fece col consenso della famiglia di lei e non senza molte e gravi difficoltà.

Salito al pontificato il cardinale di Montalto, zio, come sopra accennammo, del Peretti, l'Orsini, intimorito dall'inatteso avvenimento, per miglior sicurezza divisava di allontanarsi dallo Stato Romano, e di recarsi quindi colla moglie e la corte nelle terre del dominio veneto. Nel giugno del 1583 lo troviamo a Venezia, ove si fermò pochi giorni, nel palazzo dei Dandolo alla Zueca.

Venne poscia a Padova prendendo stanza nel palazzo Foscari, dietro l'Arena. Quivi — narra uno storico del secolo XVI — tutti gareggiavano nel corteggiare la duchessa, ne ammiravano la singolare beltà e il vivace ingegno: nobilissime dame, la priora Papafava, Leonora Obizi, la contessa di San Bonifacio, la contessa Da Porto, tutte le gentildonne più illustri la visitavano, si rodevano d'invidia secreta, si contendevano la sua amicizia.

Acciacciato da vari mali, il duca fu

tadino apparve sopra il margine del sentiero e appunto contro di lei la canna del fucile.

Gli assalitori le intimarono di scendere da cavallo e digià la giovine donna quasi svenuta stava per obbedire alle loro intimazioni, allorché un quarto personaggio comparve tutto ad un tratto dietro una siepe, gridandole di non muoversi. Questa esclamazione fu immediatamente seguita da una detonazione, e quello fra i banditi che aveva fermato il cavallo dello amazzone cadde morto; l'altro rivolse vivamente il suo fucile sul nuovo venuto; ma ben tosto e senza che lui facesse neppure un movimento si turbò, volse le calcagna e prese la fuga attraverso le lande. Allora il cavallo nero, sovraccitato dal rumore e sentendosi libero, partì come il lampo, all'azzardo, per il primo sentiero che gli si offrì alla vista, e senza che la giovine pietrificata dallo spavento neppure pensasse a trattenerlo. Il cavallo del domestico istintivamente lo seguì.

L'uomo che aveva sì inopinatamente soccorsa l'assalita amazzone, abbandonò la siepe e venne sulla strada.

Senza curarsi della fuggitiva andò ad esaminare il cadavere del contadino che aveva ucciso, poi si diresse verso il secondo corpo che giaceva immobile a venti passi; si chinò, gli pose la mano sul cuore, poi scossa la testa si raddrizzò ed accesa la pipa, sotto la pioggia che continuava a cadere fitta e minuta, si allontanò tranquillamente. La sua andatura ed il

indotto a recarsi sull'amena riva occidentale del lago di Garda, a Salò, ove la morte lo colse addì 13 novembre 1585, non ancor cinquantenne.

Vittoria, dopo avergli resi gli ultimi onori, mosse per Padova coll'intenzione di ridursi a vita modesta e tranquilla.

Abitava, in quel mentre, a Padova, Lodovico Orsini del ramo di Montebotondo, fuoruscito di Roma, al servizio della repubblica veneta, giovane d'indole feroce e violenta.

Orbene: avendo il Duca lasciato per testamento a sua moglie centomila scudi d'oro, come dice il Riccoboni, da ricavarli dai suoi beni, Lodovico ne pretendeva una parte, quale agnato del defunto.

Dacisa dai giudici la lite a favore di Vittoria, Lodovico volle farne atroce vendetta.

Era la mattina del 22 Dicembre.

Venticinque uomini travestiti movevano armati verso il palazzo de' Cavalli (*), vicino alle porte Contarine, ove Vittoria abitava con un suo fratello, di nome Flaminio.

Così riferisce una Cronaca Contemporanea:

« Entrati gli sgherri nella casa della « infelice, diedero molte archibugiate « al... sig. Flaminio, et con altre armi « con forse 60 ferite l'uccisero. La « povera signora che diceva il rosario « et altre sue solite orationi, cominciò « a lamentare il morto fratello; et li « detti furiosamente andando a lei, « dissero: ti bisogna morire. Ond'ella « continuando le sue preghiere a Dio, « essendo stata presa et tenuta a forza « da due di quelli malvaggi, che fu « rono il conte Paganello d'Arezzo di « Toscana, et Splandiam Adamo da « Fermo, fu da un altro degli uomini « del sig. Lodovico Orsino, poichè li « ebbe slacciato il seno, uccisa con « uno stiletto postoli nel petto fino « al cuore, nè levandolo mai finchè « non la vide spirare et morire. Et « costui fu Tolomeo Visconti da « Recanati. »

Tale fu la fine di Vittoria Accoramboni.

(Il seguito a domani)

GIOVANNI GANZETTI.

(*) Questo palazzo, sede attuale della R. Dogana, è notevole oltretutto per gli avvenimenti che in essi ebbero luogo, anche per la sua architettura semplice ma maestosa d'indole classica, per gli affreschi che adornano le pareti dei luoghi interni, di autori valenti, e per la scala maggiore che quantunque di stile barocco — è una delle più belle di Padova per costruzione, per ricchezza e per grandiosità. È singolare che il Selvatico nella sua Guida di Padova non abbia neppure fatto cenno di questo fabbricato. (G. G.)

suo esteriore erano dei più bizzarri. Era alto e magro, un vecchio capello di feltro usato, suocido e strapato era sovrapposto al suo viso per tre quarti nascosto da una lunga e folta barba e da folti e bei capelli. Vestiva un abito da caccia di velluto verde, che disegnava assai e legatamente la sua taglia slanciata, ma che tutto macchiato di limone e di vino gli dava un aspetto ripugnante. Un paio di pantaloni di tela greggia, rattoppati ed abbondantemente provvisti di macchie inqualificabili e delle lunghe uose coperte di un fango nerastro completavano il suo abbigliamento. Portava inoltre un caniere talmente logoro, che sembrava volersi rompere sotto il peso della selvaggina che conteneva; insomma, coi suoi abiti trascurati che gli davano un'aria cinica e originale, aveva l'apparenza di una fantasia bacchica d'Hoffmann. La fronte era larga, intelligente solcata da rughe impercettibili; gli occhi azzurri, teneri, iniettati di vene sanguigne, erano di una tristezza selvaggia e molto espressiva. Aveva infine sul viso, come nell'abito, un non so che di trascurato, di avvizzito, che sembrava essere piuttosto l'effetto della sventura che di vizi. Questo uomo non aveva ancora ventisei anni e portava l'impronta della vecchiaia. Intanto che egli s'avanzava a passo lento nella deserta campagna, la pioggia raddoppiava d'intensità, il vento soffiava con una violenza eccessiva, disperdendo i fiori dei cardi e trasportando

Partenza. — Ed anche il 10° reggimento fanteria dopo due lunghi anni di altissimo soggiorno fra noi ci ha abbandonato per andare in Sicilia. Stamane, non ostante il rigore della stagione, parecchi amici recavano alla stazione per dare loro l'addio. Il Gaggian, l'intraprendentissimo simpatico caffettiere, in Prato della Valle con gentile pensiero accendeva fucoli di Bengala che facevano un effetto fantastico.

Che freddo! — Decisamente il tempo si è messo al bello, ma contemporaneamente fa anche un freddo maledetto che si infiltra nelle ossa. Speriamo il bel tempo continui anche per le feste e per il capo d'anno.

Imposte dirette. — Decisioni emesse nella seduta del 19 dicembre 1885 dalla Commissione Comunale.

Ammessi in parte: Zamboni Fiorito Luigi per osserie, Pilotto Antonio, Targa Luigi, Barzon Stefano affittanzieri, Biasio Giovanni pizzicagnolo, Dal Medico Benedetto droghiere.

Licenziamento: Pagn Marco, Vetore Giuseppe, Vettore Costante, Caporello detto Breda Domenico affittanzieri, Agnoletto Raimondo prestinao, Bellotto Giuseppe idem.

Lunario progresso. — Chi vuole un Lunario perfetto dell'anno 1886 e sapere il giorno di Pasqua per tre secoli (incominciando dal 1785) e molte altre cose, acquisti il Lunario Progresso che si vende a centesimi 5 presso tutte le edicole della città. Sono cinque centesimi bene spesi.

Caso giudiziario. — De' Cesare, giudice a Belluno veniva traslocato giudice presso il nostro tribunale civile e correzionale.

Gabinetto di lettura. — Abbiamo ricevuto l'elenco preziosissimo dei periodici che presso il gabinetto di lettura si troveranno nell'anno 1886 p. v. È un elenco fatto con fine di discernimento e che altamente onora i preposti alla bella istruzione. Lo pubblicheremo domani nella sua integrità nell'intendimento di procurare a quel gabinetto nuovi abbonati, come si merita.

Chiodi puntiti. — Quei chiodi che stavano sopra la lapide alla Università per gli studenti caduti per la patria indipendenza, siccome erano rei di essersi prestati ad accogliere la corona ad Oberdan, vennero tolti di là per ordine del Rettore. Chiodi infami, foste puntiti! L'ordine, l'alleanza coll'Austria e la patria sono salvi!

Morte improvvisa. — Stamane verso le ore 10 moriva improvvisamente nell'interno della trattoria allo Storione il canevaio, certo Donola Serafino, d'anni 56 compiuti, ammogliato.

le foglie delle felci, curvando fino a terra i rami dei ginestri e spezzando gli agrifogli, soli arbusti di quella selva solitaria e desolata.

Dopo una mezz'ora di marcia il nostro bizzarro personaggio arrivò all'estremità della landa che in quel punto si rinserra fra due colline boschive e sbocca in una piccola vallata verde e ridente, seminata qua e là di bianche capanne che si nascondono a metà sotto l'ombra degli olmi e delle quercie.

Si arrestò davanti una di esse, coperta di paglia, chiamata la Capanna del Fico perchè ombreggiata da un enorme albero di fico; picchiò e subito la porta si aperse; una vezzosa creaturina di circa tre anni, abbigliata con civetteria alla fuggia bretonne si precipitò davanti al nuovo venuto gridando: « È Renato, è Renato. » Colui ch'ella così allegramente chiamava a nome la prese fra le braccia, la guardò sorridente e l'accarezzò; ma senza abbracciarla poi la rimise a terra. La bambina ricominciava le sue grida e le sue manifestazioni di gioia quando la voce severa d'una vecchia contadina che fumava raggomitolata sulla pietra del focolare pose termine a quelle affettuose dimostrazioni.

— Taci dunque, poveretta — si pose a gridare — taci, lascia tranquillo il nostro amico e vattene a giuocare.

La bambina si ritirò in un angolo della capanna ove riprese i suoi giuochi per un momento interrotti.

Arresto. — Venne arrestato certo M. S. per schiamazzi notturni e per ingiurie alla pubblica forza.

Teatro Garibaldi. — « Nanà » non piacque affatto al pubblico del Garibaldi, ed a ragione.

È un dramma diluito in 6 atti, che ha per iscopo di dimostrare dove conduce il vizio e la prostituzione.

Nanà, dal lusso e dall'opulenza, in cui prima si trova, finisce per cadere nella più squallida miseria, e muore abbandonata da tutti in un'albergo, dopo aver seminato sulla sua strada duolo e disperazione. La Glech fu una « Nanà » insuperabile per grazia, brio, e civetteria.

Stassera una commedia nuova in 1 atto del sig. Da Re-Riccardi « Peccato mortale » e poi la « Locandiera » del Goldoni.

Una al di. — Lui. — Come mai, avete l'ombrellino e il ventaglio con questo freddo?

Lei. — Ciascuno fa quel che gli pare e piace.

Lui. — Non è vero: perchè voi mi piacete molto, ed io non posso farvi quello che mi pare.

Bollettino dello Stato Civile del 18

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 0.

Morti. — Dainese Gustavo di Gaetano, di giorni 10 — Baratto Schio Santa fu Marco, d'anni 63 1/2, casalinga, vedova — Fantato Federico fu Giuseppe, d'anni 6 1/2, guardia daziaria, coniugato — Sarti Sante fu Matteo, d'anni 63, cocchiere, vedovo — Tedeschi Salvador Jadael fu Usiau, d'anni 69, industriale, coniugato — Salmaso Giuseppe fu Domenico, d'anni 63, carrettiere, coniugato.

Tutti di Padova.
De Lorenzi Carlo di Giuseppe, di mesi 11 di Schio.

Al cantanti ed oratori. — Ci crediamo in dovere di rivolgere una raccomandazione ai cantanti ed agli oratori. Di sovente questi vanno soggetti ad improvvisi abbassamenti ed a velamenti di voce. Per cui se vogliono trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nelle loro tasche una scatola di More del Mazzolini di Roma, che coll'uso di due o tre pastiglie sentiranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte, e nulla avendo in pronto per una bevanda pettorale, si sciolgano tre o quattro di quelle pastiglie di more in una tazza di acqua bollente e si avrà subito una tisana gradevolissima e molto efficace. È adunque molto necessario che ognuno tenga in casa le pastiglie Mazzolini. Non si confondano con le altre pastiglie di more che vendonsi ovunque. Si vendono in scatole di L. 1.50.

Depositi in Padova presso la Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vi-

— Buon giorno, Renato — disse la vecchia contadina porgendo al cacciatore la sua mano gialla e rugosa. — Io vi attendeva più presto, ma eccovi e tanto meglio.

— Mi son trattenuto per strada, mamma Herguisec.

— Per qualche selvaggina senza dubbio?

— Proprio così. Una lepre che io avea ferita e che s'era trascinata in un campo di ginestre dove poi morì, mi fece perdere due buone ore.

Affranto di fatica — poichè io cacciava da quattro ore e avevo dormito poco durante la notte — m'addormentai nella landa. Vi porto due lepri, dodici pernici e una trentina di allodole; ecco qui.

— E non avete fatto nessun altro incontro, figlio mio?

A questa domanda Renato guardò la vecchia imbarazzato, e vide come ella lo fissasse con sguardo scrutatore.

— Che il diavolo mi porti se so ciò che volete dire, mamma Herguisec! — esclamò.

Voglio dire che appena un'ora fa due banditi assalirono una bella signora della landa; ella è stata soccorsa da un cacciatore ed il mio bravo Renato è il solo, di mia conoscenza almeno, che abbia il coraggio di andare a caccia con un tempo così in diavolato.

— Chi vi ha raccontato questa bella istoria, mamma? — domandò Renato evitando così di rispondere alla domanda della vecchia.

(Continua.)

enza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner — Verona drogheria Negri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia drammatica Emanuel rappresenta: **Peccato mortale** — **La locandiera** — Ore 8 1/4.

Listino di Borsa

Padova 21 dicembre

Rendita italiana 5 p. 0/0 contanti L.	97 70. —
Fine corrente	97 85. —
Fine prossimo	— —. —
Genove	78 50. —
Banco Note	2 01. —
Marche	1 24. —
Banche Nazionali	2240. —
Credito Mobiliare	931. —
Costruzioni Venete	300. —
Banche Venete	312. —
Cotoficio Veneziano	199. —
Tramvia Padovano	380. —
Guidovie	99. —

Diario Storico Italiano

20 DICEMBRE

Muore in data odierna, nell'anno 1375, Giovanni Boccaccio, celebre letterato, il padre della prosa italiana. Dottissimo delle lingue greca e latina attese lungamente alla ricerca dei codici antichi. Amicissimo del Petrarca, voleva emularlo nelle lettere; ma quando lesse le stupende rime dell'amico, bruciò ogni suo scritto, ben conoscendo quanto ne fosse inferiore. Compose però poi varie opere, di cui la più celebre è il *Decamerone* sebbene troppo licenzioso, dove abbondano la grazia e la purezza della nostra favella. Egli diede grandezza e magnificenza alla locuzione, sebbene talvolta troppo piena di latinismi. Morì a Certaldo, donde aveva origine la famiglia, in età d'anni 62.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bottanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Gisotti.
Parte Civile: Avv. Diana e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Capelle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giurati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza antimeridiana del 21 dicembre

L'udienza è aperta alle 10 1/2. Si legge il certificato medico dichiarante che il giurato Bassani Manueto è impossibilitato a comparire il 21 alla Corte d'Assise e che non si può precisare la durata della malattia. La Corte dietro domanda del P. M. e consenso della difesa, chiama il primo giurato supplente Pavanello Luigi a sostituire l'ammalato e delibera il proseguimento del dibattimento. Manca anche un perito che comparirà mercoledì.

Romanin Jacur, test. Si continua il suo interrogatorio incominciato nella ultima udienza.

Fecce un rapporto su tutta l'inchiesta fatta dalla Commissione. Dai fatti ne era in lui venuto il concetto che il complesso degli impiegati, specialmente della contabilità di Venezia, aveva commesse irregolarità, era reo di negligenza per cui si domandava la destituzione di Osio. Sul Pasetto si verificarono anche cose peggiori. La adunanza della commissione del 22 dicembre 82 aveva deliberato il licenziamento dell'Osio per aver un buon direttore e poscia licenziare gradatamente anche gli altri impiegati. Il 23 si scrisse relativamente all'Osio e si telegrafò al principe Giovanelli che egli ed il cav. Maluta andarono a trovare il 26 dicembre e seppero che l'Osio c'era stato il 25. Giov. riconobbe la necessità di riforme, ma si oppose al pronto licenziamento dell'Osio a cui voleva si lasciasse tempo per occuparsi e così salvar le apparenze. Nella seduta del Consiglio 12 gennaio si domandò facoltà piena alla presidenza per riordinare ecc. Il teste col Lotteri fece il calcolo sulle perdite della Banca e si riscontrò che sali-

vano a circa 400 mila lire. Datto calcolo si fece prima del 12 gennaio 83 ed in tal giorno a grande maggioranza furono dati pieni poteri alla Presidenza. Una nuova revisione posteriore fece conoscere nuove irregolarità e si fece una adunanza in cui fu chiamato anche il direttore Osio, che non seppe giustificarsi. Seduta stante della commissione 15 febbraio 83 vennero le lettere di Pasetto che confessavano tutte le sue malversazioni.

Si rimproverò aspramente il direttore che con molta calma rispose che dei defraudi ne avvengono ovunque. Le lettere erano pervenute all'Osio il giorno precedente e fu l'avv. Baschiera che lo portò alla Commissione. Nella seduta tempestosa del 16 si liberò il licenziamento del Direttore e del Vice-direttore. Giovanelli insisteva per l'immediato licenziamento di Sandri, ma ciò non si fece e si misero in disponibilità tutti gli impiegati della Banca. In tal giorno si indisse adunanza degli azionisti. Il Lotteri era capo contabile della sede di Padova e teneva la contabilità generale delle due sedi. Il teste non si fidava di Lotteri perchè troppo intimo dell'impiegato Cesare Levi che fu messo alla testa della Banca; questa un suo impiegato al Lotteri che non voleva andar a Venezia e si prestava di mala voglia. L'assemblea di Maggio fu tempestosissima per nuove scoperte di defraudi. Sandri supplicò per continuare nella vice direzione, ma non ottenne nulla, ed in luogo del Sandri si pensò di mettere il signor Toma.

Il teste ed il cav. Maluta si opposero a che la vice-presidenza si affidasse al Lotteri, perchè in lui non avevano fiducia. Il consiglio dopo levò la disponibilità per Lotteri che ebbe altri incarichi perchè generalmente tutti avevano fiducia in lui. Il Toma non voleva aver relazione con Sandri e la Banca sede di Padova fu consegnata da Sandri ad altro impiegato e questi la consegnò al Toma.

Osio dice di non aver avuto tempo di dar giustificazioni, perchè in casa Giovanelli si parlò piuttosto di Sisto Basevi con cui la Banca ha fatto operazioni. Osio non tenne che due ore le lettere di Pasetto avendolo ricevute alle 10 ant. e consegnate all'avvocato Baschiera legale della Banca a mezzogiorno. Il Giovanelli seppa delle lettere che dopo 24 ore.

Jacur non seppa nulla delle lettere prima dell'adunanza, l'Osio non diede spiegazioni perchè l'adunanza fu interrotta dalla comparsa di Baschiera colle lettere di Pasetto che era fuggito l'11 Febbraio 1883.

Il P. M. desidera asper qualche cosa circa Sisto Basevi, ed il teste dice che è un affar vecchio e che non si era in proposito provveduto a tempo. Si leggono interrogatori scritti del testimone che concordano colle deposizioni odierne, e fanno la storia delle lunghe pratiche per rimediare agli abusi della Banca, rimedi che non ebbero luogo che troppo tardi per continue intromissioni di una o di altra persona influentissima.

Pasetto dice di aver eseguito le scritturazioni circa la partita Peirano dietro ordine di Minerbi il quale di vaga nella risposta, non sa dare spiegazioni relative, e non presentò mai il chiaro e preciso conto di Peirano perchè non ebbe tempo.

La prima verifica dei registri alla Banca di Venezia si fece in agosto e settembre dell'82 ed allora non erano stracciamenti; (interrogatorio scritto) il contegno degli impiegati di O. era tale da ingenerare il convincimento nella commissione d'inchiesta che egli volessero occultare la verità delle cose. L'Osio diceva sempre che nulla sapeva.

Osio afferma che la commissione tendeva a pubblicare le irregolarità e si doveva procedere in modo che nulla apparisse in pubblico, giacchè il bucatino va lavato in famiglia. Il pubblico sapeva tutto ed egli si lagno coll'avv. Baschiera.

Romanin dice che si domandarono agli impiegati ripetutamente delle note della posizione, ma furono presentate tali che nulla si capiva. Allora si decise di ispezionare i registri e gli schiarimenti offerti dagli impiegati nulla schiarivano e non soddisfacevano. Il teste poscia si convinse che erano dati per fuorviare la commissione d'inchiesta. Un giorno si trovò su di un libro una partita omessa nella stanza stessa dell'inchiesta dagli impiegati in una somma. Allora la commissione dovette verificare essa stessa i registri e gli impiegati mai la giovarono, anzi si credeva che mirassero ad occultare la verità.

La parte civile desidera sapere dai

teste chi abbia dettate le cifre false e Romanin dice che si ricorda che c'erano nella stanza il Minerbi ed altro impiegato, nè sa precisare chi abbia fatta la somma, per altro non esclude che la omissione nella somma possa essere stata effetto d'errore. L'udienza è levata alle 12 1/4.

Un po' di tutto

Alla ricerca dell'oro. — Si ha da Surinam che nella Saramacca Superiore (Giama Olandese, nell'America Meridionale) furono scoperte importantissime miniere d'oro.

Gli strati sono abbondantissimi e di molto miglior qualità di quelli delle miniere della California.

Per l'altro si imbarcarono all'Aja parecchie centinaia di operai sui vapori del Lloyd olandese per l'America Meridionale.

Una lunga dormita. — Giorni sono fu portato all'Ospedale della Carità, di Parigi, uno svizzero in istato di letargia.

Avanti ieri, dopo 110 ore di sonno profondo si è svegliato meravigliato di trovarsi all'Ospedale. Il digiuno per 4 giorni e 5 notti non gli ha fatto risentire la fame; solo si lagnava di aver la testa un po' pesante.

Morto di spavento. — Una giovane di Rorschach (cantone di San Gallo) travestitasi da vecchia megera, si recò ieri l'altro sera in una famiglia di sua conoscenza per ridere un po': sgraziatamente un bimbo di 4 anni n'ebbe tale spavento da cadere in una crisi epilettica per la quale il giorno dopo moriva.

Le stragi della dinamite. — Notizie pervenute a Piatroburgo da Plej-echin (Siberia), ove ad opera dei condannati si fa su grande scala la depurazione dei minerali auriferi — dicono che 8000 chili di dinamite hanno fatto esplosione.

Cento persone sono morte. Secondo altre informazioni il numero dei morti si eleverebbe a mille.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Triplice dimostrazione ieri a Roma in onore di Oberdan.

I Triestini nell'anniversario deposero una corona sulla tomba di V. E. al Pantheon.

Gli studenti alla loro volta volevano commemorare il loro compagno, ma trovarono sbarrata la porta della Università e la piazza circondata di truppe. Siccome uno studente s'era posto a parlare da un pilastro ci fu una carica della folla, e i questurini si impossessarono di cinque persone, fra cui l'on Costa che però fu posto subito in libertà. I corsi di studi furono sospesi.

Commovente la sera la commemorazione nella sala Giuditta Arquati in Trastevere; presiedeva E. Ferrari. Parlarono Pennesi e il triestino Zanardi. Acclamazioni entusiastiche. Ordine perfetto.

Continuano i commenti sull'ultimo scandalo parlamentare. Dicono abbia derivato perchè Depretis s'agghiagnava ai ministri Grimaldi e Taiani chiedenti di regolarsi.

Parecchi telegrammi ai giornali su quell'incidente vennero sequestrati dal governo pauroso, come sempre.

Si tenta attenuarne l'importanza, ma ormai il pubblico se n'è impadronito e nessuno può fermarne i commenti sfavorevoli al ministero.

(Nostrì dispacci)

Roma, 21, ore 9.25 ant.

Prende maggiore consistenza la voce che Coppino sarà sacrificato; però dimetterebbesi soltanto dopo esaurita l'interpellanza Cardarelli, qualunque siane l'esito. Anche la posizione di Robilant è scossa.

Parlasi di un nuovo ministero Nicotera-Robilant collo scioglimento della camera. — La Bulgaria accettò la prolungazione della tregua soltanto dopo che l'Austria garantì che i Serbi non l'avrebbero rotta.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 19. — La Camera approvò con voti 64 contro 19 la convenzione monetaria.

Londra, 20. — Un dispaccio di Gladstone ricevuto a Londra dice che, qualora volesse far conoscere le sue intenzioni riguardo all'Irlanda, lo farà pubblicamente, non con una dichiarazione anonima.

Sofia, 20. — I lavori della commissione militare sono cominciati. Credesi che finiranno martedì.

Parigi, 20. — La Commissione monetaria nominò presidente Soubeyran. L'approvazione è certa.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Montalti e Morpurgo del fu Emilio, porgono vivi e sentiti ringraziamenti a tutti quelli che presero vivissima parte al loro dolore, onorando la memoria del caro estinto.

NON PIU'

Angina Difterica

Il noto Cauterizzatore del Dott. Cogo preso solo per bibita, come è detto nell'istruzione che accompagna ogni boccetta, fin dai primi sintomi (*febbre e dolore di gola*), anche nel semplice sospetto, tronca la malattia e toglie la causa d'infezione della casa e del paese. I Municipi e le famiglie non avrebbero un interesse ad averlo sempre pronto? Il prezzo di ogni boccetta è di Lt. L. due. Dietro Vaglia di It. L. dieci il sottoscritto ne spedisce, franco a Domicilio per tutto il Regno, N. 5 boccette servibili per 5 famiglie.

Dott. Pietro Cogo

Medico in Padova, Via del Santo 3950, Specialista delle malattie di gola e di petto.

NICOLÒ LACHIN IN PADOVA

Grande Stabilimento

PIANO - FORTI

(il più assortito nel Veneto)

Specialità Piano-forti da concerto delle migliori fabbriche estere.

Piano-forti da noleggio

a prezzi eccezionali incominciando da L. 8 mensili.

Riparazioni d'ogni genere. — Padova selciato del Santo - N. 4021.

Drogheria-Piazza

PADOVA

Piazza delle Erbe, Angolo Via Fabbri, 360.

Fabbrica Mostarde Mandorlati

Per l'occasione delle Feste Natalizie e Capo d'Anno:

Panattoni di Milano

ASSORTIMENTO MOSTARDE E TORRONI d'ogni qualità

Vini - Liquori - Dolci - Cioccolate Specialità diverse

Unico deposito dell'e Caramelle della casa BARATTI MILANO di Torino.

Specialità concie Trevisane

Confezionatura e spedizione di pacchi postali e ferroviari.

F.LLI TREVES (Vedi: IV Pagina)

LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesariano.

M. LORIGIOLA

Cartolaio e Libraio

in Piazza delle Erbe

PADOVA

avvisa di essere anche in questo anno bene provveduto di viglietti d'augurii per Feste Natalizie, Capo d'anno, onomastici, ecc. ecc.

Tiene pure bellissimo assortimento calendari ed altri articoli d'occasione.

Il tutto a convenientissimi prezzi.

UN REGALO ORIGINALE

L'ITALIA, il giornale milanese che più spende per servizio telegrafico, non solo costa sei lire all'anno meno degli altri giornali milanesi, ma oggi annuncia che dà ad ogni abbonato il diritto di inserire gratis cinque righe d'annuncio in cerca di impiego per sé o per altri.

Anno L. 18 - Sem. 9.50 Trim. 5

Offre pure vantaggiosissime combinazioni con giornali letterari, agricoli, finanziari, e colla Stagione, il famoso giornale di moda.

Offelleria Nardari

ALLA LUCE

PIAZZA FRUTTI

Tiene per le Feste Natalizie i soliti rinomati

PANATTONI

FOCCACCIE

e dolci di circostanza.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; dotti di tutto feltro flosci, neri e chiari; *Stibus* per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, verniciati da cochiere; berrette di seta; ecc., ecc. Si assumo o commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172) Borgo Codalunga, N. 4750.

ALLA BAIÀ D'ASSAB

AVVISO

ALLE SIGNORE

Il giorno 17 Ottobre p. p. nel NEGOZIO EX OFFELLERIA POLACCO al Gallo fu aperta

UNA VENDITA

di Nastri, Velluti, Raschi, Pizzi, Tullii, Passamantarie, Frangie Ciniglia, Cravatte e Mantelline Ciniglia.

GRANDE ASSORTIMENTO

Pellicerie e Rotonde

FIORI E PIUME

PER SIGNORA

e altri Articoli per Sarta e Modista a prezzi eccezionali.

LA VENDITA

SI FARA' A PREZZI FISSI

MILANO
Via Palermo, N. 2.

MARTELLI TRIVESI
E aperta l'associazione ai seguenti giornali di moda:

MARGHERITA
Giornale di moda e letteratura di gran lusso. Il più splendido e ricco giornale di questo genere.

Esce ogni settimana in 12 pagine in-4 grande come i grandi giornali illustrati su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle signore eleganti e che possa competere coi giornali di moda stranieri. Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, come *Barrili, Bersezio, Caccianiga, Castelluovo, Cordelia, Matilde Serao, Neera, Onorato Fava, Paolo Tedeschi.* — Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.

EDIZIONE SENZA FIGURINO COLORATO:
Anno L. 24. - Sem. L. 13. - Trim. L. 7. - Anno L. 12. - Sem. L. 7. - Trim. L. 4.
(ESTERO, ANNO, FRANCHI 32)

L'ELLEGGANZA
Il più economico e il più diffuso, nelle famiglie. FAVOLOSO BUON MERCATO. Esce ogni quindici giorni in otto pagine di moda, lavori femminili: una tavola di modelli e ricami o modello tagliato. EDIZIONE ECONOMICA SENZA FIGURINO COLORATO. Italia, L. 6 (Estero, franchi 9).

LAVORI FEMMINILI
MONITORE DELLE DONNE. Esce una volta al mese in un fascicolo di otto pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, all'uncinetto, a maglia, a cannetti, al modano, ricami in bianco sul canocaccio, a colori, ecc., e tiene informate le signore delle novità che si saranno in genere di lavori. — Numerosi annessi. fra cui una gran tavola di ricami colorati, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria. Italia, L. 5. - Estero, franchi 5.

UNA BELLA OLEOGRAFIA
QUESTA NEI GIORNI DI GRASSO, dal quadro del rinomato artista Raffaello Armenise. Chi brama una seconda oleografia: Questa nei giorni di magro, delle stesse dimensioni, e dello stesso autore, che può far riscontro alla prima, dovrà aggiungere L. 2.50. — Per l'affrancazione del premio, mandare Centesimi 50; per l'Estero, L. 1.

UNA SPLENDIDA OLEOGRAFIA
QUESTA NEI GIORNI DI GRASSO, dal quadro del simpatico pittore napoletano Vincenzo Caprile. Per l'affrancazione del premio, mandare Centesimi 80; per l'Estero, L. 1.50.

UNA BELLA OLEOGRAFIA
QUESTA NEI GIORNI DI GRASSO, dal quadro del rinomato artista Raffaello Armenise. Chi brama una seconda oleografia: Questa nei giorni di magro, delle stesse dimensioni, e dello stesso autore, che può far riscontro alla prima, dovrà aggiungere L. 2.50. — Per l'affrancazione del premio, mandare Centesimi 50; per l'Estero, L. 1.

ROMA: Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.

MILANO: Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 61.

OLIO DI FEGATO
DI **MERLUZZO**
CHRISTIAN SAND
(In Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE



Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWELL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Oli di Merluzzo nel commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Oli di Merluzzo venduti in bottiglie, giacché al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita a Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16 e in Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio. — In Padova, presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli.

CALLI AI PIEDI
e Radicale guarigione ed Estirpazione
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1.50 scat. gr. — L. 11 scat. picc. con istruzione

Invitando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e Napoli, Piazza Municipale. — si ricevono in tutta Italia franco di porto

IN PADOVA presso le farmacie Pianeri Mauro, L. Cornelio, Poli e Zambelli.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
ANNO XXI - ABBONAMENTO 1898

IL SECOLO
Tiratura media quotidiana Copie 150,000
GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato
ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO per mantenere la fama di essere Giornale più completo e più rapidamente informato d'Italia, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli dei più importanti periodici Inglesi ed Americani.

IL SECOLO tiene aperto giorno e notte i suoi uffici per il ricevimento dei telegrammi e delle comunicazioni a tutte le ore.

IL SECOLO per sopprimere al continuo aumento di tiratura e sempre più sollecitarne la spedizione, si è provvisto di una quinta doppia macchina rotativa Marinoni per modo da poter così stampare ben 80,000 copie all'ora. — Ed è grazie all'esteso servizio telegrafico, alla celerità della tiratura che il giornale si vende nella maggior parte d'Italia nello stesso giorno che si pubblica in Milano.

Prima della fine dell'anno poi sarà provvisto di una sesta macchina rotativa, di recentissima invenzione esclusivamente destinata alla stampa dei Supplementi illustrati, mercè la quale ottenendosi 10,000 copie all'ora, si potrà fare in un giorno la stessa tiratura per la quale sino ad ora se ne richiedevano quindici.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio	Anno L. 18	Semestre L. 9	Trimestre L. 4.50
Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 24	» 12	» 6
Alessandria d'Egitto	» 28	» 14	» 7
Unione postale d'Europa, Africa e Amer. del Nord	» 40	» 20	» 10
America del Sud e Asia	» 60	» 30	» 15
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 80	» 40	» 20

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato L'Emporio Pittorresco, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale Il Giornale Illustrato del Viaggi.
Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.

E riceverà subito in dono lo stupendo quadro oleografo del disunto pittore GIACOMO MANTEGAZZA, rappresentante

IL PRIMO FRUTTO
della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza, che farà di pendenti a quello dello scorso anno. Magnifico lavoro artistico come colorito ed esecuzione.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografo, il giornale illustrato e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, L. 1 — e quelli fuori d'Italia, L. 2 — e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato L'Emporio Pittorresco.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale Il Giornale Illustrato del Viaggi.
Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 — e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato L'Emporio Pittorresco.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale Il Giornale Illustrato del Viaggi.
Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEM GRATUITO: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 4. — per trimestre nel Regno, e L. 4.50 per l'estero, riceveranno IL PRIMO FRUTTO, giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo, 4 di musica fuori testo e 4 di copertina.

AVVERTENZA: È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittorresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea. — in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ISTERIA
Danza di St-Guy
EPILESSIA
Guarigione coi
Confetti Antinervosi
del Dottor GELINEAU
Sbarazzare le persone nervose delle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici, fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal
D. GELINEAU.
Fiacone 3 fr.; 1/2 Fiacone 4 fr. 50

IN PADOVA
presso
Pianeri Mauro,
L. Cornelio.